

Quanto vale la scuola romana?



Conclusa una ricerca del Centro europeo dell'educazione e dell'Università «La Sapienza» sul rendimento dei giovani romani

«Anche i licei sono ko»

Studiare in una scuola prestigiosa del centro non sempre significa ottenere i migliori risultati. Il rendimento scolastico varia da classe a classe e il profitto ottenuto in un istituto commerciale può essere tre volte superiore a quello di un liceo classico. In ogni caso la qualità dello studio a Roma non è «consolante». Sono i sorprendenti risultati di una ricerca su quanto si impara nelle scuole della capitale.

MARINA MASTROLUCA

■ Quanto si impara nella media superiore a Roma? Come si fa a stabilire quanto sono stati messi a frutto gli anni passati a scuola? Chi lo giudica e con quali criteri? Una serie di ricerche, condotte dal Centro europeo dell'educazione e dalla II cattedra di Pedagogia della facoltà di Filosofia dell'Università «La Sapienza» (coordinata da Piero Lucisano, ricercatore presso questa cattedra) hanno cercato di dare alcune risposte a questi interrogativi, mettendo a punto dei test per la valutazione del rendimento scolastico. Si tratta di prove di scrittura e di comprensione della lettura, che danno quindi un quadro solo parziale dei livelli di profitto raggiunti dagli studenti. La novità sta però nell'aver usato un sistema di valutazione il più possibile oggettivo, che rende paragonabili tra

di loro i risultati. Professori Lucisano, quali sono i dati emersi dalla vostra indagine? Sono bravi gli studenti romani?

Devo dire che il quadro che abbiamo ottenuto sulla situazione romana non è particolarmente consolante. Il rendimento medio è piuttosto scarso, anche se bisogna sottolineare che ci sono dei picchi elevati.

È diversa la situazione riscontrata in altre parti d'Italia?

Il valore medio registrato al centro rimane al di sotto di quello registrato nell'Italia del nord, ma si attesta su livelli più buoni rispetto a quelli del Meridione. È un dato importante se si considera che il grado di profitto raggiunto alle scuole elementari e medie vede inve-

ce il centro-Italia al primo posto, un vantaggio che evidentemente non riesce ad essere valorizzato.

Torniamo alla situazione romana. Avete notato differenze significative nel rendimento dei ragazzi che frequentano scuole del centro, tradizionalmente considerate migliori, e quella della periferia?

Più che un confine tra centro e periferia, abbiamo trovato grandi differenze di risultati tra classe e classe, anche all'interno della stessa scuola. Il migliore punteggio in alcune prove sulla comprensione dei testi è stato, per esempio, quello di un famoso liceo classico del centro, seguito da un tecnico industriale, non tra i più quotati. Il liceo scientifico esaminato veniva solo al terzo posto, al quarto una magistrale ed ultimo un altro tecnico. È solo un esempio, ma tende a ripetersi. In una ricerca ancora in corso sull'apprendimento della storia, condotta presso la cattedra di Pedagogia della professoressa Corda Costa, i risultati sono stati ancora più sorprendenti. Il punteggio di una classe di un liceo classico, che chiameremo «A», è stato quasi tre volte superiore a quello re-

«Studenti degli istituti tecnici hanno superato i compagni liceali nelle prove di storia. Il centro non batte la periferia»

gistrato in un prestigioso liceo classico, diciamo «B». Nello stesso tempo, però, nella scuola «A» ci sono state altre classi con risultati dello stesso tipo del liceo «B».

Inaspettato, il fatto che una scuola sia famosa non significa che dia necessariamente dei buoni risultati.

Esattamente. Non è automatico il miglior rendimento nelle scuole del centro, anche se è più facile trovare qui situazioni più stabili dal punto di vista delle strutture e della continuità didattica, visto che queste scuole hanno per lo più insegnanti di ruolo. Anche in

periferia abbiamo trovato però dei gruppi di insegnanti molto validi, che hanno ottenuto ottimi risultati, tanto più significativi in quanto il livello di partenza degli studenti è spesso più basso, per un differente background culturale e sociale. Un dato valido per tutti, in linea con la tendenza che si presenta su tutto il territorio nazionale, è quello della progressiva disaffezione e demotivazione allo studio, che diventa evidenzissima nelle ultime classi di corso.

Semberebbe, quindi, che la scuola romana non sia particolarmente stimolante.

Non si può certo dire che vengano fatti degli sforzi in questo senso. Nessuno si fa carico, ad esempio, della formazione degli insegnanti, né a livello universitario né ad altri livelli. I corsi di aggiornamento hanno un carattere quasi del tutto volontaristico. Da tre anni esiste un centro, il Cersif, che si occupa di questo problema, collegando formazione a ricerca, ma non abbiamo mezzi. Riceviamo molte chiamate e non possiamo acccontentare tutti.

Quale è, dunque, la sua valutazione sui risultati di questa indagine?

L'elemento che colpisce di

più è l'estrema difformità dei livelli di profitto e l'inesistenza, nella scuola attuale, di strumenti adeguati per valutarli. Mi spiego, ad uguale rendimento non corrisponde, sui registri, lo stesso giudizio, per cui si può essere promossi nella scuola «A» e bocciati nella scuola «B». I diversi risultati dimostrano poi che è seriamente messo in pericolo il diritto allo studio, non garantito per tutti ad un livello sufficiente. Una buona preparazione sembra un fatto eccezionalmente legato al caso, alla felice combinazione di una serie di fattori positivi.

Presidi, insegnanti, sindacalisti se non promuovono l'istituzione statale bocciano quella a pagamento

Pubblica batte privata E tuttavia...

Zero alla scuola pubblica, dieci alla privata? O zero a tutte e due? Si studia male negli istituti pubblici, ma nei privati è anche peggio. Lo sostengono gli addetti ai lavori, presidi, insegnanti, sindacalisti. Gli studenti, loro, si lamentano soprattutto di non essere preparati per continuare gli studi. «All'università sono necessari capacità di sintesi e metodo, non ci insegnano né l'una né l'altro».

■ «Quando stai in classe ed hai l'impressione di essere a teatro, perché ognuno recita una parte e si parla di cose che non interessano nessuno, che non interessano nessuno, né a chi le dice né a chi le ascolta, vuol dire che la scuola non ha fatto centro». Giacomo, primo anno di Giurisprudenza, disegna un quadro impetuoso della sua esperienza scolastica al liceo scientifico Righi. E non è il solo. Le ricerche degli esperti hanno messo in luce una progressiva demotivazione allo studio, che viene più evidente tra i ragazzi che frequentano le ultime classi di corso, anche quando l'esperienza scolastica è stata positiva.

Ma è davvero così scoraggiante la situazione nelle scuole romane? «Scontiamo ritardi enormi - dice Attilio Marinari, preside del Mamiani - sia nelle strutture che nei programmi, che risalgono addirittura alla riforma Gentile. Certo, sono state fatte alcune

modifiche dall'interno; si può dire che la riforma è stata sostituita, in una certa misura, dalla professionalità degli insegnanti. Noi, ad esempio, abbiamo due sezioni sperimentali che danno grandi soddisfazioni. I ragazzi sviluppano una maggiore capacità di muoversi, maggiore autodeterminazione. Non succede dappertutto la stessa cosa. A mio avviso non esistono, però, scuole di serie «A» e di serie «B»: anche i migliori istituti possono appannarsi se vengono meno le condizioni fondamentali, cioè strutture adeguate, professori e presidi preparati. In ogni caso, la scuola pubblica non teme confronti con le private, ad eccezione forse di alcune, che hanno però rette insostenibili per la maggioranza delle famiglie».

Roma però ha il primato

dell'istruzione privata nel paese. Sono quasi 110.000 gli iscritti: circa 31.000 alle materne, 34.851 alle elementari, 16.394 alle medie e 26.769 alle superiori, secondo i dati del Provveditorato relativi all'anno scolastico '87-88. Cinque anni fa erano 10.000 in più, suddivisi in un migliaio di scuole, per lo più gestite da religiosi. Le paritarie, però, sono solo 471 e comprendono tutti gli ordini d'insegnamento. Tra queste spiccano le 205 superiori, molte delle quali vivono sul recupero degli anni scolastici e sono l'ultima spiaggia per chi non ce l'ha fatta alla scuola pubblica. Le rette partono da 1 milione per le inferiori e da 2 per le superiori, ma hanno sensibili variazioni verso l'alto. Per questo, l'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche

ha chiesto ripetutamente un buono-scuola, spendibile per il pagamento della retta privata. Il ministro l'accetterà? Quanto a garanzie di qualità, sono molto più difficili da definire e da chiedere. «Certo le private possono avere strutture in alcuni casi migliori delle nostre - dice Franco Perrone, preside dell'Einaudi, professionale per il commercio - ma i nostri ragazzi escono ben preparati e sono richiesti dalle aziende. È vero anche che esiste uno scarto tra scuola e realtà, nel caso degli istituti professionali ancora più evidente. Il mercato del lavoro è in continua evoluzione e sarebbe necessario aggiornare continuamente i programmi di studio. Ciò è possibile solo se viene realizzata l'autonomia scolastica, anche per quanto riguar-

da la didattica e non solo per gli aspetti amministrativi». «Rispetto alla situazione in cui operiamo - aggiunge Olindo Ricciardi, dell'esecutivo nazionale della Gilda - i risultati raggiunti hanno del miracolo, ma questo non vuol dire che non sia necessario rendere la scuola romana più efficiente, mettendola all'altezza delle scuole europee e nordamericane. Le dichiarazioni del ministro sul finanziamento delle scuole private ci sembrano per questo offensive».

Un giudizio di sufficienza, nonostante tutto? La scuola «miracolosa» riesce a dare una buona preparazione? «Non sempre, alle superiori arriviamo ad un livello appena sufficiente - sottolinea Ubaldo Radicioni, segretario generale della Cgil scuola di Roma -

La qualità del rendimento scolastico è «macchia di leopardo», con punte buone che si riscontrano in diverse scuole, come l'Armenini, il Fermi o l'Einaudi, dove c'è una tendenza al miglioramento. Altrimenti si registrano situazioni di stasi, imputabili ad una scarsa volontà da parte delle autorità scolastiche. Certo che in confronto ai «diplomifici», come vanno considerati la maggior parte degli istituti privati, la qualità delle scuole romane è ancora competitiva».

«Non c'è però una tendenza a favorire gli istituti privati - dice Pietro Persiani della segreteria comprensoriale della Cisl - Essi garantiscono sicuramente una maggiore elasticità di orari, adattandosi meglio alla domanda delle famiglie, ma non certo una migliore qualità. Le eccezioni sono proprio poche».



Studenti davanti al «Leonardo»; a sinistra, mercatino dei libri usati al «Giulio Cesare»; sotto, un'assemblea sempre al «Giulio Cesare»

SOS SCUOLA
Per ogni problema telefonate ai numeri
492151
40490286

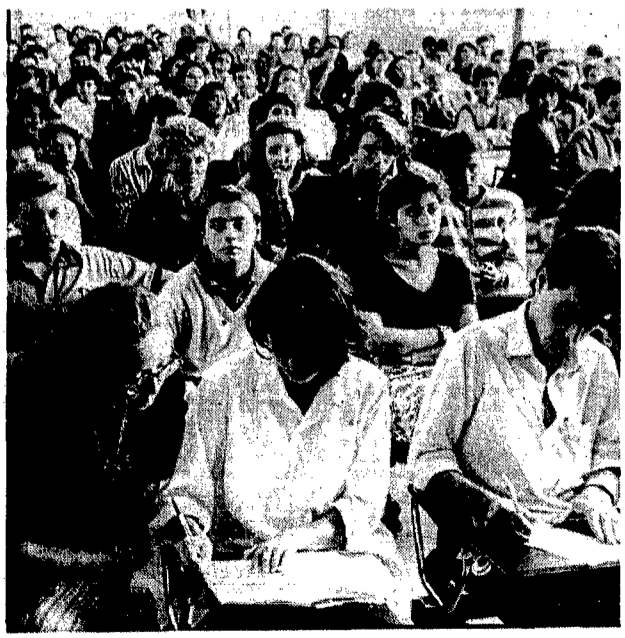
■ Bambini alla ricerca di una scuola che non c'è più, altri «scippati» del tempo pieno, ragazzi «deportati» in un'altra scuola, bambini che aspettano di poter entrare in aule finora sempre occupate dai vandali... Cronache dal girone degli scolari, dei genitori, degli insegnanti. L'«Unità» ospita a partire da oggi segnalazioni e proteste dal pianeta scuola. Un «filo diretto» con i cittadini anche telefonando al 492151, alla federazione del Pci, martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 12, lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18.

■ **Pianeta scuola.** Il provveditorato ha cancellato d'autorità il tempo pieno al plesso scolastico «Coni Zugna», che fa parte del 128° circolo. Motivo? Poche le richieste per formare una classe. Ma si erano già iscritti 15 bambini, altri avevano intenzione di farlo questa mattina.

■ **Così Azzese.** Scuola materna «Rodari» di via Santi. Marcia indietro per 175 bambini: la scuola non c'è più, o meglio serve agli scolari delle elementari. È un'iniziativa del direttore che non sa più come fare, il provveditorato non consegna i nuovi edifici di via Sommariva che permetterebbero di ospitare tutti.

■ **Liceo De Sanctis.** L'intero corso H è stato spostato nella sede succursale di via Malvano. Senza preavviso e dopo che erano state regolarmente accolte le richieste di iscrizione per la sede centrale.

■ **Via Battistini.** C'è una scuola materna, devastata dai vandali e non ristrutturata, chiusa anche all'inizio di quest'anno. Molti genitori, in XIX circoscrizione, sono costretti a iscriverne i figli presso istituti privati.



Tutti i disagi quartiere per quartiere

Mancano aule, tanti doppi turni, edifici vecchi. La scuola più acciaccata che mai. In molti quartieri della capitale genitori e insegnanti giudicano la situazione ormai «al limite del collasso». I problemi più drammatici riguardano la mancanza di aule e strutture ormai logore. Migliaia gli alunni costretti al pendolarismo. Circostrizione per circostrizione, una «mappa del disagio» preparata dal Pci.

STEFANO DI MICHELE

■ **I Circostrizione.** Nel centro storico della città mancano aule in quasi tutte le scuole. Le situazioni più drammatiche sono quelle del Giulio Romano e del Genovesi. Ma le cose vanno male anche al Michelangelo, al Leonardo e al Colombero e al Parredo. Quest'ultimo istituto è da ristrutturare, mentre il Galilei è in parte completamente inagibile. Inidonei anche alcuni locali del Salvemini, sul quale peraltro pende anche una minaccia di sfratto, mentre al Duca degli Abruzzi torna il fantasma dei doppi turni.

■ **II Circostrizione.** Tutte le scuole si trovano in sedi inadatte,

come il Massimo D'Azeglio e l'Avogadro. In grave difficoltà anche il Mazzini, da ristrutturare, mentre serve un nuovo edificio per il VI liceo artistico. Mancano aule al Cattaneo e al Giulio Cesare sono già certi i doppi turni.

■ **III Circostrizione.** La succursale della Nomentana della Basile è sotto sfratto, mentre, come succede da anni, mancano molte aule al Gaio Lucilio.

■ **IV Circostrizione.** Grossi problemi di sfratto, mentre ancora non sono stati consegnati gli edifici di via Pian di Sco, mentre al Matteucci le aule sono insufficienti.

■ **V Circostrizione.** Stravecchio l'edificio che ospita l'Istituto dell'Arte Sacra in via del Frantoio, mentre per gli alunni di Case Rosse quest'anno niente pulmini per il trasporto. Alla Rodari polemiche tra materna e comunale per l'uso delle poche aule disponibili, dal momento che non sono stati consegnati i nuovi locali. «Sistemato» invece il Giulini, ma in locali degradati.

■ **VI Circostrizione.** Diverse scuole hanno con gravi problemi igienico-sanitari (come alla elementare Belli), mentre al Giovanni XXIII ci sono condizioni di vero e proprio abbandono, con l'impianto elettrico completamente da ritarare. Servono interventi di manutenzione alla elementare di via Ferrarioni, mentre è drammatica la condizione di degrado all'itis e all'ipsia di via Aquilona. Con poche aule, invece, il Giorgi.

■ **VII Circostrizione.** Situazioni pesanti al Benedetto da Norcia e al Baga. Nel primo istituto, con gravi ritardi, sono stati fatti solo pochi dei lavori ne-

cessari, mentre il secondo è ancora in attesa del nuovo edificio.

■ **VIII Circostrizione.** È forse la zona di Roma dove i problemi sono più drammatici. Interi edifici scolastici, come il Mandello, il De Sica e il 179° circolo di via dell'Archeologia sono completamente tramezzati, doppi turni alle elementari Pozzi, Don Moro, al 71° circolo di Tor Bella Monaca e al Donatello. La gravissima situazione dell'edificio composto da gravi disagi: su 2836 ragazzi iscritti alla scuola superiore, ben 2120 sono costretti ad andare fuori circoscrizione per la cronica assenza di aule.

■ **IX Circostrizione.** Disagi al Confalonieri e al liceo artistico perché non sono stati fatti i lavori necessari, mentre c'è necessità di manutenzioni ai Vallanzani.

■ **X Circostrizione.** L'elementare Montessori funziona in locali inidonei, mentre l'edificio della Malocco è stato assegnato all'ipa.

■ **XI Circostrizione.** L'Istituto d'arte ha ancora un'ala dell'e-

edificio inagibile, mentre i lavori di ristrutturazione al Cine Tv Severi, iniziati da anni, non si sa quando finiranno. Chiuso il corso serale dell'Armenini.

■ **XII Circostrizione.** Il 143° circolo di via Avolio si riempie d'acqua quando piove, mentre gli alunni del 98° si trovano in prefabbricati fatiscenti. Senza sede il Monti e il XVIII Itc, che ha avuto l'autonomia ma è costretto a convivere con il Pertini. Mancano aule alla media Fortunato e per gli alunni di Trigoria, costretti ad andare fuori zona. Ancora senza palestra l'Aristotele.

■ **XIII Circostrizione.** Scuole fortemente degradate, molte sull'orlo del collasso. L'elementare Stella Polare da sette anni attende i lavori di ristrutturazione, mancano decine di aule al Toscanelli, al Faraday, all'Enriques e all'Anco Marzio. Sfrattato da via Casana il centro di formazione professionale.

■ **XIV Circostrizione.** Tutte le scuole in pessime condizioni mancano aule all'elementare

Lido Faro, molti studenti costretti al pendolarismo.

■ **XV Circostrizione.** Transennata e pericolante la Frantappiè, in attesa di un nuovo edificio il Quartararo, mentre è troppo piccola la sede della succursale del Manara.

■ **XVI Circostrizione.** La materna Buon Pastore è in un seminterrato, mentre l'elementare Oberdan è ridotta in brutte condizioni. Doppi turni ai Medici del Vascello.

■ **XVII Circostrizione.** Al Mamiani mancano aule per la sperimentazione, disagi al liceo artistico.

■ **XVIII Circostrizione.** Carezza di aule al Bachelet.

■ **XIX Circostrizione.** Doppi turni all'itis XX, al Pasteur e al Luxemburg. In grave difficoltà il Morosini, mentre alcuni bambini sono esclusi dalla graduatoria perché non viene ancora consegnato l'edificio (terminato e già devastato) della materna di via Battistini.

■ **XX Circostrizione.** Disagi al De Santis, mentre è in una sede non adatta la succursale di via Malvano.